

# Libra, Trump sovranista contro l'internet della moneta

- Benedetto Vecchi, 13.07.2019

**Scenari.** Il tweet di The Donald è netto. Al presidente Usa, già non era piaciuto il fatto che la sede di Libra fosse la neutrale Svizzera, ma il messaggio in Rete non lascia spazio a dubbi: Libra è una moneta virtuale, fondata sul nulla, come tutte le altre cryptomonete. Non è neppure carta straccia, bensì un rumore di fondo fastidioso e potenzialmente pericoloso in forma di bit

Due sono gli attacchi che hanno il potere dirompente delle cariche istituzionali che li esprimono. Il primo è quello compassato e esternato nelle forme tradizionali della dichiarazione.

**A parlare è stato Jeremy Powell.** Il presidente della Fed è stato esplicito. Il progetto Libra di Facebook va monitorato attentamente e sarebbe il caso di bloccarlo fino a quando non saranno date assicurazioni sul fatto che la cryptomoneta annunciata il mese scorso in pompa magna non coprirà il riciclaggio di denaro sporco da parte di criminali e terroristi. A seguire di una manciata di ore un tweet di Donald Trump, che ha liquidato Libra come una moneta fasulla, effimera, fondata sul niente; e che gli Usa una moneta già ce l'hanno, il dollaro.

La dichiarazione di Powell era arrivata in concomitanza con la pubblicazione sul sito internet MarketWatch di un lungo articolo del premio Nobel dell'economia 2001 Joseph Stiglitz che vede in Libra uno strumento da fermare perché può terremotare il già pericolante edificio monetario e finanziario mondiale. La critica bipartisan al presidente Powell non ha nascosto le sue simpatie repubblicane, mentre Stiglitz è unanimemente giudicato come un intellettuale liberal vicino ai democratici vedeva il silenzio della Casa Bianca, che alla presentazione di Libra si era limitata a un «vedremo». Ma Donald Trump ha molti conti aperti con Silicon Valley. E con una parte del capitale finanziario, quello qualificato sprezzatamente come globalista e cosmopolita. La sua cautela poteva essere variamente interpretata: un prendere tempo per vedere come negoziare il suo beneplacito. O il suo rifiuto. Ha prevalso la linea dell'opposizione a Libra e al suo corollario di sviluppo di una «Internet della moneta».

**Il tweet di Donald Trump** è netto. Al presidente Usa, già non era piaciuto il fatto che la sede di Libra fosse la neutrale Svizzera, ma il messaggio in Rete non lascia spazio a dubbi: Libra è una moneta virtuale, fondata sul nulla, come tutte le altre cryptomonete. Non è neppure carta straccia, bensì un rumore di fondo fastidioso e potenzialmente pericoloso in forma di bit. Al tycoon populista non interessa certo che il valore di Libra sarà vincolata a un paniere di monete, a partire dal dollaro, fattore che rende quasi impossibili speculazioni. Né che Facebook non vuol certo attaccare la sovranità monetaria a stella e strisce, semmai ne vuol sviluppare una parallela espressa da imprese e compatibile con quelle espressa da Banche centrali e stati nazionali.

L'uscita di Trump chiude così le porte alle speranze e ai progetti di quanti pensavano che proprio le cryptomonete potessero essere il terreno di un compromesso tra la Casa Bianca e la Silicon Valley. Nei mesi passati, Trump ha provato, riuscendoci, ad arruolare le imprese Big-Tech nella sua campagna contro i cinesi; ha poi espresso critiche all'Unione europea per una multa contro Google; si è anche espresso contro la tassa del 3 per cento sulle attività economiche on line dei francesi. Tutto faceva presagire che la pax tecnologica era cosa fatta.

**Poi il tweet contro Libra**, che non è solo una critica al progetto targato Facebook, ma la sottolineatura che su alcuni aspetti la moneta gli Stati Uniti non vogliono rinunciare alla loro

sovranità. È un colpo duro contro la cosiddetta «Internet della moneta», che doveva con Libra gettare le sue robuste fondamenta, visto che il consorzio formato raccoglie le imprese finanziarie, delle telecomunicazioni e i capitali di ventura più aggressivi dentro e fuori la Rete.

© 2019 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE